

nito nell'impasse. Maggioranza divisa - basti pensare alle posizioni di Stefania Prestigiacomo - «la politica scelga il silenzio» - o a quelle di Gianfranco Fini che invita l'esecutivo «a riflettere» per evitare «gravi errori».

PRESSIONI E TIMORI

Ed è lo stesso Berlusconi che teme di infilarsi nel vicolo cieco di uno scontro con il Colle o in un tunnel che costerebbe al governo in termini di gradimento, L'opinione pubblica, infatti, guarda con apprensione crescente al calvario delle strumentalizzazioni che si scontano intorno al letto della povera Eluana. Termometro non esclusivo, questa volta, quello dei sondaggi. Meno rilevante per Palazzo Chigi - così sembra - del rischio di tensioni con la Santa Sede e con settori diversi del mondo cattolico. Pressioni vaticane che avranno la meglio sui dubbi che si riscontrano nella maggioranza, per i profili d'incostituzionalità del decreto e per il conflitto con le sentenze dalla magistratura? «Credo che a nessuno sarà dato di stare a guardare», ha ribadito il ministro Sacconi, alludendo all'atteggiamento del governo. Cosa deciderà l'esecutivo, alla fine? Ieri sera, non era ancora possibile capirlo. Il sottosegretario alla Sanità, tra l'altro, ha escluso interventi di tipo amministrativo. E adesso, nella maggioranza, c'è chi spera che a cavare tutti dagli impacci provveda, alla fine, la procura di Udine. ❖

VELTRONI

Il segretario del Pd: «Il Parlamento faccia una legge umana»

VELTRONI «Penso che il Parlamento dovrà fare una legge sul testamento biologico, credo che ci siano le condizioni per fare una legge umana e giusta». Lo ha detto il segretario del Pd Walter Veltroni parlando del caso Eluana Englaro a margine di una visita alla Novartis di Siena. «Io penso - ha concluso Veltroni - che la politica si stia infilando troppo in questa vicenda. Questa vicenda non può che essere affidata alla responsabilità e all'amore dei genitori di Eluana e alle sentenze che sono state emanate dai diversi gradi di giudizio».

I dubbi del Colle frenano il tentativo di Berlusconi

Sui temi etici si faccia una legge confrontandosi in Parlamento L'indicazione è stata data in più occasioni da Napolitano

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Riflessione. E rispetto. Per il dramma di Eluana. Ma anche per le prerogative di tutti i poteri dello stato coinvolti in questa vicenda dolorosa che da tempo non è soltanto di una sola persona. Più volte dal Quirinale è giunto il monito a ricercare una soluzione «non frettolosa» conseguenza di un confronto che tenga conto anche di posizioni opposte e di «un confronto sensibile e approfondito qualunque possa essere la soluzione scelta dai più». Un appello che sembrava essere stato accolto anche dal presidente del Consiglio quando ebbe a dire convinto, solo un mese fa, che «non è l'esecutivo che deve farsi carico di queste vicende» scaricando, di fatto, il suo ministro. Per poi arrivare al «non possiamo non fare niente» di queste ore.

Ogni assunto ha il suo contrario. La prova nella convulsa giornata al termine della quale non è stato reso noto se nel Consiglio dei ministri di questa mattina sarà presentato quel breve ma inesorabile decreto di un articolo la cui stesura è stata messa in circolazione ad arte dagli ambienti di governo, quasi a voler saggiare l'effetto che fa.

I dubbi del Colle su un'iniziativa visibilmente azzardata che non piace neanche al presidente della Camera, sono stati resi espliciti, nonostante il possibile testo sia arrivato sulla scrivania del Presidente solo a mezzo agenzie con il clamore e le



Il Presidente Giorgio Napolitano

contrapposizioni che l'hanno accompagnato. Per questo, alla fine, è stato necessaria una nota ufficiale dal Colle nella quale «non si confermano né si smentiscono le versioni, provenienti da altre fonti, sull'ipotesi di decreto legge e sui relativi dubbi del presidente Giorgio Napolitano».

Si vedrà oggi quanto Berlusconi abbia giocato su due tavoli e su quale delle fazioni che si fronteggiano nella sua maggioranza abbia avuto la meglio. Ma il Capo dello Stato ha più volte sottolineato la necessità di legiferare su temi così delicati su cui si sono espressi anche magistrati di

ogni grado. Non è mancato l'invito in tal senso del presidente della Corte Costituzionale, Flick, ha più volte espresso sollecitazioni perché si arrivi a norme compiute secondo un iter non d'urgenza.

Negli anni di presidenza i temi etici sono stati sovente toccati da Napolitano. Sull'onda di richieste che non trovavano risposte in altre sedi. Per primo Piergiorgio Welby si rivolse a lui. Era il 2006. Voleva gli fosse staccata la spina. E in quell'occasione il presidente espresse spolidarietà e si augurò «un confronto, nelle sedi più idonee, perché il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento». Non è andata così. Nonostante le successive sollecitazioni. Per i veti incrociati la legge sul testamento biologico non è stata fin qui approvata. Con la vicenda di Eluana la questione è

«DIFENDEREMO QUEI GIUDICI»

Parla il Csm

Il Pdl accusa chi ha scritto le sentenze per Eluana. La prima commissione intende tutelare i magistrati delegittimati.

tornata di stringente attualità. Martedì scorso, dal Lussemburgo, ha auspicato «una discussione pacata sulle proposte di legge per colmare un vuoto che è stato riconosciuto dalla Corte Costituzionale». Scegliere la via del decreto d'un colpo metterebbe in discussione la laicità dello stato, la centralità del Parlamento e il rispetto delle sentenze passate in giudicato su cui la Cassazione si è pronunciata.

Contrapposti i costituzionalisti sulla possibilità che Napolitano non firmi il decreto. Per Antonio Baldassarre l'iniziativa «è sotto l'esclusiva responsabilità del governo». Per Alessandro Pace «non firmare rientra nei poteri del Capo dello Stato, e ci sono almeno dodici precedenti» anche perché, in questo caso «un decreto sarebbe incostituzionale perché la vicenda di Eluana è già stata risolta dalla Cassazione». ❖

ELUANA E IMMIGRATI, QUALE VITA VALE DI PIÙ

Quelli che vogliono infliggere una non-vita a Eluana sono gli stessi che vogliono la legge vergognosa e indegna che obbliga medici e infermieri a denunciare i clandestini, che potrebbero rinunciare alle cure? Non è una vita degna di cure anche quella dei clandestini? **Giovanna Sartori**

UNA POLITICA DA POCO

Vigliacchi: invece di discutere e decidere se ne lavano le mani, e accusano chi colma il vuoto lasciato da loro. **Silvano Dardi**

CON I GENITORI DI ELUANA

Il diritto abbia la meglio su ricatti, intimidazioni, oscurantismo di chi non ha cura di una tragedia. **Vittorio Battigelli**